

tato pusillanime, così ora in questa impresa fu stimato vilissimo, che avesse temuto seguir l'inimico rotto, e quasi posto in fuga. Perciò ebbe di ciò grandissimo scorno, essendo che nelle piazze e nelle corti con versi latini e con sonetti era chiamato vile e di poco animo. E per la perdita di tal occasione, s'ha per comun opinione, che mentre l'esercito del re sarà al governo del detto contestabile, mai si farà giornata generale, sì per la sua timidità, sì perchè anco egli è più inclinato alla pace che alla guerra.

Ma poichè ho fatto menzione del contestabile, non voglio tralasciar di dire com'egli desidera d'aver per mogliera d'un suo figliuolo la signora Diana figliuola naturale del re, che da molti signori e principi è desiderata. Pur si giudica ch'egli, per l'amor che gli porta il re, potrà ottenere il suo intento <sup>1</sup>.

Tien sua maestà cristianissima amicizia col principe de' Turchi, non per altro che per abbassare le forze dell'imperatore: e però si serve della sua armata, con la quale tiene in spavento ed in grande spesa buona parte dello stato di Cesare. E ancorchè a' Francesi molto dispiaccia quell'amicizia, non essendo di onore di sua maestà cristianissima il servirsi d'infedeli, massime avendo modo di accrescere l'armata sua, per la comodità de' boschi, di munizioni, di gente, e d'ogni cosa necessaria, e spendendo per quella ed in paghe ed in presenti tal tesoro, che in altro tempo basterebbe a farla del suo; nondimeno sua maestà vuole con questo mezzo dimostrare, che non è mai per risparmiare spesa nè fatica dell'animo nè del corpo, nè per lasciare a dietro cosa al-

<sup>1</sup> E l'ottenne.